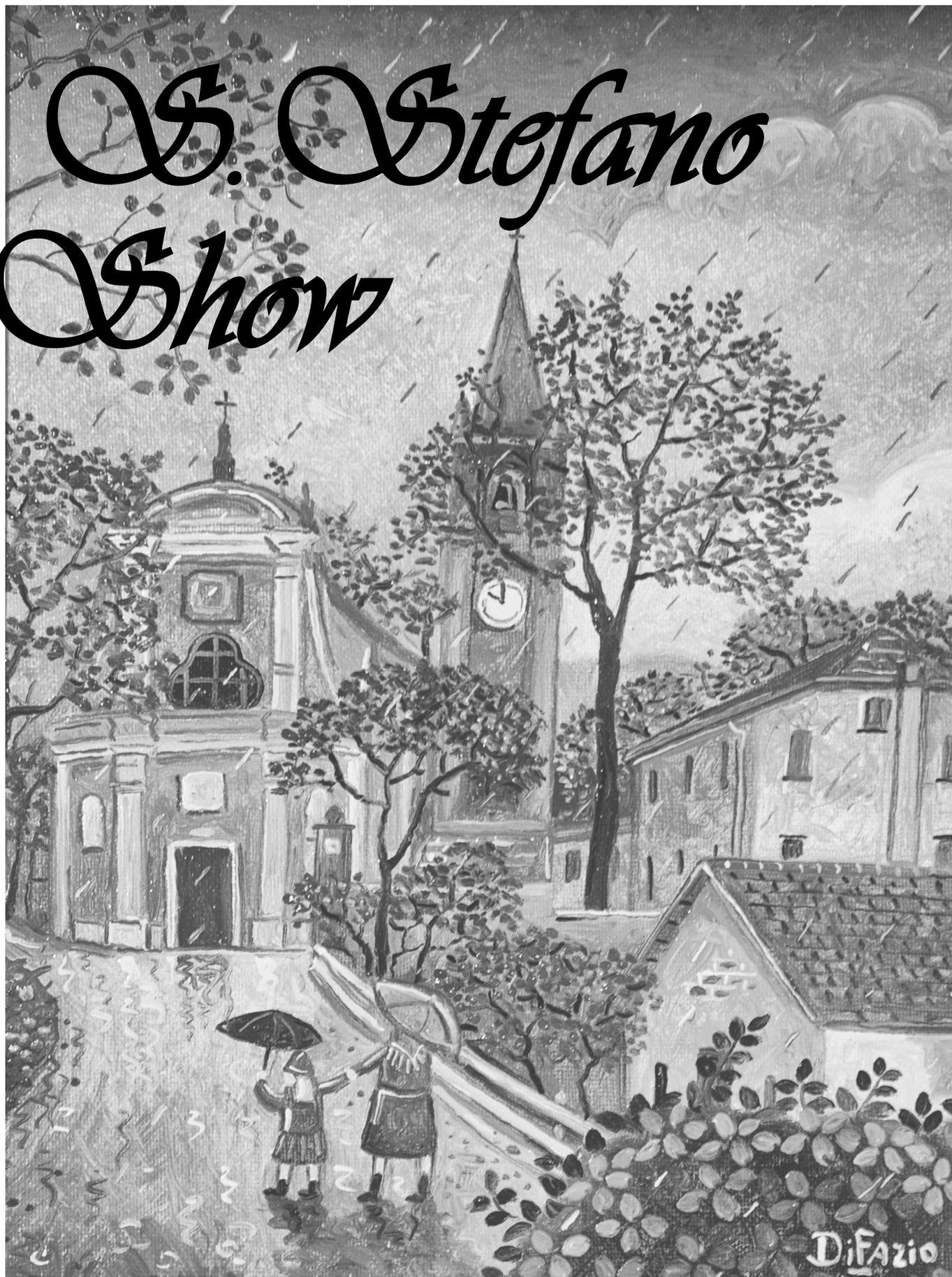


S. Stefano Show



DOMENICA 12 OTTOBRE**XXVIII del Tempo Ordinario
MADONNA DELLA SALUTE***Il Signore giudicherà il mondo con giustizia*

- Ore 10.30 S.Messa solenne in parrocchia e amministrazione del Sacramento dell'Unzione degli Infermi in sacrestia dopo la S.Messa
- Ore 18.00 Canto del Vespro

LUNEDI' 13 OTTOBRE**S.Romolo***Annunzierò ai fratelli la salvezza del Signore*

- Ore 16.00 S.Messa a Lastrico
- Ore 16.45 Catechismo in parrocchia fino alle 18.00
- Parrocchia S.Francesco (Bolzaneto): Scuola di I livello ACR per aiuto educatori ore 20.30

MARTEDI' 14 OTTOBRE**S.Callisto***Il Signore mi sostiene*

- Ore 21.00 R.n.S. In Oratorio

MERCOLEDI' 15 OTTOBRE**S.Teresa d'Avila***Ci sazieremo, Signore, contemplando il tuo volto*

- Ore 16.00 S.Messa in parrocchia
- Ore 20.45 Scuola Vicariale per i laici
- Scuola di I livello ACR

GIOVEDI' 16 OTTOBRE**S.Margherita M.Alacoque***A chi cammina per la retta via mostrerò la salvezza di Dio***VENERDI' 17 OTTOBRE****S.Ignazio di Antiochia***Lodiamo il tuo nome glorioso, Signore*

- Ore 16.00 S.Messa in parrocchia
- in Cattedrale: Veglia Missionaria Diocesana ore 20.45

SABATO 18 OTTOBRE**S.Luca evangelista***Esulterò, Signore, per la tua salvezza*

- Ore 15.00 inizio A.C.R. con la Festa del Ciao Parrocchiale
- Ore 15.30 inizio ISSIMI in parrocchia
- Ore 16.40 Recita del S.Rosario per don Carlo in Campora
- Ore 17.00 S.Messa festiva in Campora (le raccolte saranno inviate alle Missioni)

DOMENICA 19 OTTOBRE**XXXIX del Tempo ordinario
GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE***Andremo con gioia alla casa del Signore*

- Ore 10.00 Adorazione Eucaristica
- Ore 10.30 S.Messa in parrocchia (le raccolte saranno inviate alle Missioni)
- in Cattedrale: Festa N.S. del Soccorso, Messa ore 10.30, Vesperi ore 17.00
- in Seminario: Giornata Samuel ore 10.00
- in Seminario: incontro per Giovani Fidanzati ore 16.00

GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE

Domenica 19 ottobre

In tale giorno, Papa Francesco dichiarerà beato un suo predecessore, Papa Paolo VI (Card. G.B. Montini) papa dal 1963 al 1978.

In vista della giornata missionaria mondiale, vi propongo una riflessione sulla Esortazione Apostolica "Evangelii gaudium" del Papa attuale.

Già il titolo "La gioia del Vangelo" ci dice che il Vangelo, se è inteso nel senso giusto, non è un peso, ma gioia. Tutti, in forza del Battesimo, siamo non discepoli e missionari, ma discepoli-missionari nel senso che se si è discepoli di Gesù, automaticamente siamo missionari.

Discepoli: perché abbiamo bisogno di evangelizzarci e di lasciarci evangelizzare.

Missionari: perché, una volta evangelizzati, siamo invitati ad evangelizzare gli altri.

Non si può dare ciò che non si ha.

Ma cosa si intende per VANGELO?

Vangelo significa "Buona Notizia" ma la buona notizia non è principalmente uno scritto, ma una Persona: Gesù Cristo Dio e Uomo.

Quindi, evangelizzarci significa, prima di tutto, conoscere Gesù ma non dev'essere semplicemente una conoscenza storia, quando è nato Gesù, dove è nato, chi sono i suoi genitori, dove ha vissuto, cosa ha fatto, cosa ha detto..l.

Anche queste sono notizie utili a sapersi, ma conoscere Gesù per poterlo amare e, quindi, seguire, è un'altra cosa.

Basterebbe leggere e rileggere, meditare e riflettere sul Vangelo scritto.

Ogni brano di Vangelo ci parla di Gesù Dio e Uomo, ci fa entrare nel cuore di Gesù, ci fa conoscere i suoi sentimenti, ci insegna i rapporti che, sul suo esempio, dobbiamo avere con Dio, con il nostro prossimo, ci insegna che ogni persona, immagine e somiglianza di Dio, vale non per quanto possiede o per i titoli che precedono il nome, ma ogni persona vale per quello che è nel suo intimo, la persona vale non in base alla professione che esercita ma se compie il suo lavoro, anche umile, con passione e onestà.

Gesù ci insegna ad occuparci degli altri, soprattutto degli ultimi, degli emarginati, degli esclusi.

Considerando tutto questo ed altro, si è portati istintivamente ad apprezzare ed amare Gesù e ci spinge a farlo apprezzare e ad amare dagli altri.

ma con questo Gesù dobbiamo avere un quotidiano incontro nella preghiera, senza la quale non è possibile evangelizzarci e, tanto meno, evangelizzare gli altri, ricordando le parole di Gesù agli Apostoli: "Senza di me non potete fare nulla".

Questo vale per tutti i cristiani ma, in modo particolare, per coloro che, nella comunità parrocchiale hanno degli incarichi delicati: sacerdoti, catechisti, educatori, appartenenti alle varie associazioni che non devono limitarsi a lunghe riunioni più o meno utili, ma soprattutto pregare insieme per poi dare testimonianza di fede e amore.

Il Papa dice che, per essere missionari, conta anche una certa istruzione e preparazione, ma quello che più vale è incontrarci con l'amore di Dio in Gesù Cristo.

E porta qualche esempio:

1. I primi discepoli, dopo aver incontrato lo sguardo di Gesù, andavano a proclamare: abbiamo incontrato il Messia!
2. La Samaritana, al pozzo di Giacobbe, dopo il dialogo con Gesù, è andata a chiamare i suoi compaesani e li ha portati a Gesù.

3. San Paolo stesso, dopo l'incontro con Gesù risorto sulla via di Damasco, è diventato un grande Apostolo.

Allora si capisce il titolo dell'esortazione apostolica: "la gioia del Vangelo" cioè: conoscere Gesù, amarlo e seguirlo, è la più grande gioia che un uomo possa provare.

Quando si parla di missionari non dobbiamo solo pensare a sacerdoti, religiosi e anche semplici cristiani che partono per paesi lontani per diffondere il Cristianesimo ma, oggi, quasi quasi, le parti si sono invertite, nel senso che siamo noi, nati e vissuti impregnati di cristianesimo che, con il passare del tempo, abbiamo dimenticato tutto, quindi abbiamo bisogno di essere rievangelizzati. La nostra preghiera, quindi, sia per i missionari sparsi nel mondo, ma anche per noi discepoli-missionari. Le offerte raccolte durante la S.Messa di domenica 19 ottobre, hanno lo scopo di aiutare i missionari, perché il Vangelo non si annuncia solo con le parole ma anche provvedendo il necessario a chi ne è privo: case, chiese, scuole, ospedali...



Don Giorgio

RACCOLTA PRO RESTAURO		
SALDO AL 31/08/14	€	36.194,53
07/09/14 CESTINI S. MESSA	€	252,89
07/09/14 AUTOTASSAZIONE FAMIGLIE	€	200,00
14/09/14 N.N.	€	900,00
14/09/14 N.N.	€	50,00
14/09/14 AUTOTASSAZIONE FAMIGLIE	€	120,00
20/09/14 SEMMU FRITI	€	4.500,00
05/10/14 CESTINI S. MESSA	€	216,05
05/10/14 AUTOTASSAZIONE FAMIGLIE	€	460,00
TOTALE AL 05/10/14	€	42.893,47

Mai rassegnarsi alla divisione dei cristiani

PAPA FRANCESCO



Nelle ultime catechesi, abbiamo cercato di mettere in luce la natura e la bellezza della Chiesa, e ci siamo chiesti che cosa comporta per ciascuno di noi far parte di questo popolo, popolo di Dio che è la Chiesa. Non dobbiamo, però, dimenticare che ci sono tanti fratelli che condividono con noi la fede in Cristo, ma che appartengono ad altre confessioni o a tradizioni differenti dalla nostra. Molti si sono rassegnati a questa divisione - anche dentro alla nostra Chiesa cattolica si sono rassegnati - che nel corso della storia è stata spesso causa di conflitti e di sofferenze, anche di guerre e questo è una vergogna! Anche oggi i rapporti non sono sempre improntati al rispetto e alla cordialità... Ma, mi domando: noi, come ci poniamo di fronte a tutto questo? Siamo anche noi rassegnati, se non addirittura indifferenti a questa divisione? Oppure crediamo fermamente che si possa e si debba camminare nella direzione della riconciliazione e della piena comunione? La piena comunione, cioè poter partecipare tutti insieme al corpo e al sangue di Cristo. Le divisioni tra i cristiani, mentre feriscono la

Chiesa, feriscono Cristo, e noi divisi provochiamo una ferita a Cristo: la Chiesa infatti è il corpo di cui Cristo è capo. Sappiamo bene quanto stesse a cuore a Gesù che i suoi discepoli rimanessero uniti nel suo amore. Basta pensare alle sue parole riportate nel capitolo diciassettesimo del Vangelo di Giovanni, la preghiera rivolta al Padre nell'imminenza della passione: «Padre santo, custodiscili nel tuo nome, quello che mi hai dato, perché siano una sola cosa, come noi» (Gv 17,11). Questa unità era già minacciata mentre Gesù era ancora tra i suoi: nel Vangelo, infatti, si ricorda che gli apostoli discutevano tra loro su chi fosse il più grande, il più importante (cfr Lc 9,46). Il Signore, però, ha insistito tanto sull'unità nel nome del Padre, facendoci intendere che il nostro annuncio e la nostra testimonianza saranno tanto più credibili quanto più noi per primi saremo capaci di vivere in comunione e di volerci bene. È quello che i suoi apostoli, con la grazia dello Spirito Santo, poi compresero profondamente e si presero a cuore, tanto che san Paolo arriverà a implorare la comunità di Corinto con queste parole: «Vi esorto pertanto, fratelli, per il nome del Signore nostro Gesù Cristo, a essere tutti unanimi nel parlare, perché non vi siano divisioni tra voi, ma siate in perfetta unione di pensiero e di sentire» (1 Cor 1,10). Durante il suo cammino nella storia, la Chiesa è tentata dal maligno, che cerca di dividerla, e purtroppo è stata segnata da separazioni gravi e dolorose. Sono divisioni che a volte si sono protratte a lungo nel tempo, fino ad oggi, per cui risulta ormai difficile ricostruirne tutte le motivazioni e soprattutto trovare delle possibili soluzioni. Le ragioni che hanno portato alle fratture e alle separazioni possono essere le più diverse: dalle divergenze su principi dogmatici

e morali e su concezioni teologiche e pastorali differenti, ai motivi politici e di convenienza, fino agli scontri dovuti ad antipatie e ambizioni personali... Quello che è certo è che, in un modo o nell'altro, dietro queste lacerazioni ci sono sempre la superbia e l'egoismo, che sono causa di ogni disaccordo e che ci rendono intolleranti, incapaci di ascoltare e di accettare chi ha una visione o una posizione diversa dalla nostra.

Ora, di fronte a tutto questo, c'è qualcosa che ognuno di noi, come membri della santa madre Chiesa, possiamo e dobbiamo fare? Senz'altro non deve mancare la preghiera, in continuità e in comunione con quella di Gesù, la preghiera per l'unità dei cristiani. E insieme con la preghiera, il Signore ci chiede una rinnovata apertura: ci chiede di non chiuderci al dialogo e all'incontro, ma di cogliere tutto ciò che di valido e di positivo ci viene offerto anche da chi la pensa diversamente da noi o si pone su posizioni differenti. Ci chiede di non fissare lo sguardo su ciò che ci divide, ma piuttosto su quello che ci unisce, cercando di meglio conoscere e amare Gesù e condividere la ricchezza del suo amore. E questo comporta concretamente l'adesione alla verità, insieme con la capacità di perdonarsi, di sentirsi parte della stessa famiglia cristiana, di considerarsi l'uno un dono per l'altro e fare insieme tante cose buone, e opere di carità.

È un dolore ma ci sono divisioni, ci sono cristiani divisi, ci siamo divisi fra di noi. Ma tutti abbiamo qualcosa in comune: tutti crediamo in Gesù Cristo, il Signore. Tutti crediamo nel Padre, nel Figlio e nello Spirito Santo, e tutti camminiamo insieme, siamo in cammino. Aiutiamoci l'un l'altro! Ma tu la pensi così, tu la pensi così ... In tutte le comunità ci sono bravi teologi: che loro discutano, che loro cerchino la verità teologica perché è un dovere, ma noi camminiamo insieme, pregando l'uno per l'altro e facendo opere di carità. E così facciamo la comunione in cammino. Questo si chiama ecumenismo spirituale: camminare il cammino della vita tutti insieme nella nostra fede, in Ge-

sù Cristo il Signore. Si dice che non si deve parlare di cose personali, ma non resisto alla tentazione. Stiamo parlando di comunione ... comunione tra noi. Ed oggi, io sono tanto grato al Signore perché oggi sono 70 anni che ho fatto la Prima Comunione. Ma fare la Prima Comunione tutti noi dobbiamo sapere che significa entrare in comunione con gli altri, in comunione con i fratelli della nostra Chiesa, ma anche in comunione con tutti quelli che appartengono a comunità diverse ma credono in Gesù. Ringraziamo il Signore per il nostro Battesimo, ringraziamo il Signore per la nostra comunione, e perché questa comunione finisca per essere di tutti, insieme.

Cari amici, andiamo avanti allora verso la piena unità! La storia ci ha separato, ma siamo in cammino verso la riconciliazione e la comunione! E questo è vero! E questo dobbiamo difenderlo! Tutti siamo in cammino verso la comunione. E quando la meta ci può sembrare troppo distante, quasi irraggiungibile, e ci sentiamo presi dallo sconforto, ci rincuori l'idea che Dio non può chiudere l'orecchio alla voce del proprio Figlio Gesù e non esaudire la sua e la nostra preghiera, affinché tutti i cristiani siano davvero una cosa sola.





PRONTI... AI POSTI... VIA!!!

Domenica scorsa tutti i bimbi della parrocchia hanno "inaugurato" il nuovo anno catechistico 2014-2015
Che sia un anno pieno di meravigliose scoperte guidati dalla numerosa schiera di catechiste!!!



Il tempo e la fisarmonica,
La fisarmonica del tempo.
Una fisarmonica del tempo che fu.
Ma che cos'è questo tempo?

Il 6 luglio 1919 fu celebrata all'interno della chiesa di Santo Stefano di Larvego una solenne funzione in ricordo di tutti i caduti nella guerra contro l'Austria e la Germania.

Alla celebrazione parteciparono moltissime persone fra le quali numerosi reduci, molti di loro in divisa, anche i miei zii Carlini e Baciccia, entrambi reduci, erano presenti e per l'occasione si erano vestiti i nuovi, segno di nuove speranze.

Dopo il pranzo e la festa alla casa dei Dai, l'immane foto ricordo che, a distanza di quasi 100 anni, ci ricorda l'avvenimento. In piedi i miei due zii, sopravvissuti alla guerra e mio nonno anche lui molto elegante, un uomo imponente anche nella vecchiaia, alto più di un metro e novanta. (se si vedesse!). Seduto mio padre, 16 anni, che, con aria commossa, si sforza di strimpellare una chitarra, vicino a lui il compagno inseparabile, Stefanin dei Moi, 17 anni, che prova, non si sa con quali risultati a suonare una fisarmonica (strumento che ha una lunga storia che sto per raccontare).

Ecco, non c'è strumento musicale più adatto della fisarmonica a rappresentare lo scorrere del tempo, un tempo che è sempre lo stesso, ma per noi, nella sua relatività, si contrae e si dilata, secondo il nostro stato d'animo, il nostro umore, la nostra soggettività.

La fisarmonica del tempo, come una campana, suona per tutti e non soltanto stasera, come cantava Gianni Morandi nel 1966, suona sempre, il tempo, pur nella sua soggettiva relatività, diversa per ognuno di noi, nel suo trascorrere è sempre uguale, come uguale è il ticchettio dell'orologio, siamo noi che dobbiamo riempirlo di contenuti.

*“La fisarmonica stasera suona per noi,
Torna più grande che mai,
Il desiderio di te,
La fisarmonica suona per me”* (Gianni Morandi)

Alcuni fra i più grandi cantautori della nostra epoca, veri poeti dei giorni nostri, hanno sentito canzoni memorabili sul tempo che passa, cito alcuni brani:

*“Vola il tempo lo sai che vola e va,
forse non ce ne accorgiamo,
ma più ancora del tempo che non ha età,
siamo noi che ce ne andiamo”* (F. De Andrè)

*“Camminano le ore,
non si fermano i minuti,
se ne va, e la vita che se ne va,
se ne va, di domani nessuno lo sa.
Dopo domenica è lunedì”.* (Angelo Branduardi)

*“Dicono che c'è un tempo per seminare
e uno più lungo per aspettare.
Io dico che c'era un tempo sognato
che bisognava sognare”* (Ivano Alberto Fossati).



*“C’è un giorno che ci siamo perduti.
Come smarrire un anello in un prato.
E c’era tutto un programma futuro che non abbiamo avvertito.
E’ tempo che sfugge.
Mentre paura che prima o poi ci riprende.
Perché c’è tempo,
c’è tempo, c’è tempo, c’è tempo per questo mare infinito di gente”* (Ivano Alberto Fossati).

Ma insomma, questo tempo cos’è, che se l’abbiamo non dobbiamo perderlo?
Saliamo in alto, andiamo a scomodare addirittura Sant’Agostino che nelle sue confessioni, scritte ad Ippona, dove lui era Vescovo, fra il 347 ed il 401 dC, nel capitolo XI(14) dice così:

Cos’è dunque il tempo! Se nessuno m’interroga non lo so. Questo però posso dire con fiducia di sapere: senza nulla che passi, non esisterebbe un tempo passato; senza nulla che venga, non esisterebbe un tempo presente.

Due, dunque, di questi tempi, il passato e il futuro e come esistono, dal momento che il primo non c’è più e il secondo non c’è ancora? E questo presente, se fosse sempre presente, senza tradursi in passato, non sarebbe più tempo ma eternità. Se dunque il presente, per essere tempo, deve tradursi in passato, come possiamo dire, anche di esso, che esiste, se la ragione per cui esiste è che non esisterà?

Quindi non possiamo parlare con verità di esistenza del tempo, se non in quanto tende a non esistere.

Parole che ci fanno pensare, tanto più che sono state scritte più di millecinquecento anni fa.

Eppure il tempo passa e la vita giorno dopo giorno ci segna e ci sfugge.

Facciamo dunque buon uso del nostro tempo, chi vuol esser lieto sia, cercando di mantenere sempre nel giusto, di essere sempre a posto con la coscienza.

“Chi a’ témpo n’aspete témpo”

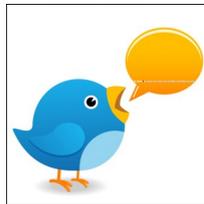
Giuseppe Medicina



SOMMARIO

Orari	pag. 2
Giornata missionaria mondiale	pag. 3-4
Mai rassegnarsi alla divisione dei cristiani	pag. 5-6
Inizio anno catechistico	pag. 7
Il tempo e la fisarmonica	pag. 8-9
I tweet di Papa Francesco	pag. 10

I TWEET DI PAPA FRANCESCO



9 Ottobre 2014

Cari giovani, Cristo conta su di voi. Per essere suoi amici e testimoni del suo amore infinito.

7 Ottobre 2014

Chiediamo al Signore la grazia di non parlare, di non criticare, di non spettegolare, di volere bene a tutti.

6 Ottobre 2014

Vieni, Santo Spirito. Fa' scendere su di noi i tuoi doni durante il Sinodo.

5 Ottobre 2014

Mentre diamo inizio al Sinodo sulla Famiglia, preghiamo il Signore di indicarci il cammino.

4 Ottobre 2014

Come Gesù indica a Marta nel Vangelo, una cosa è necessaria: pregare.